Anno I. Udine — Sabato-Domenica 6-7 Aprile 1878 N. 79

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi o per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Un taumaturgo

PER LE FINANZE ITALIANE.

Il Discorso-Indice di Sua Eccellenza democratica ha una parte che destò le meraviglie di tutti i regnicoli: da Aosta a Licata, la parte che spetta alle finanze.

Da tanti anni con tanti Ministri che rovinarono le nostre povere finanze abbiamo visto tante *esposizioni*, capi d'opera di ciarlataneria, nelle quali tra una selva selvaggia di numeri, a furia di magniloquenza economica si faceva travedere o vedere il fantasma del pareggio, la befana col suo regalo. Chi non ricorda le *esposizioni finanziarie* del De Pretis, del Minghetti, del Sella, del Digny, dello Scialoia buon'anima?

* * *

Il Cairoli, da buon democratico progressista, non doveva certo contentarsi degli allori colti dai suoi rispettabili predecessori in verbo programma e in verbo finanze, epperò, volendo *progredire*, ai programmi d'una volta sostituì *l'indice breve*, e quanto alle finanze in particolare ne disse tante e tali da far trasecolare fors'anco gli stessi Abramini o Isacchetti, che la sanno più lunga del loro antico padre Beelzebubbe.

Crede, signor lettore, ch'io le faccia celia? Dininguardi, e m'ascolti. In poche parole mi sbrigo. Il Cairoli non poteva non parlar di *pareggio*, caspita! Un Presidente del Consiglio, un Ministro delle finanze italiane nei loro discorsi bisogna che ce la mettano questa salsa piccante del *pareggio*, altrimenti resterebbero scipiti. Dunque la Eccellenza cittadina del neo-Presidente avrebbe commesso un gravissimo errore, se di primo acchito, avanti che cominciasse a declamar le sue poesie finanziarie il gemino collega Seismit-Doda, non avesse quietato le apprensioni dei partiti antidemocratici, che hanno paura degli abiti neri, con una esplicita e formale dichiarazione. Ed ei, che ha molto buon naso, la fece.

« Posso fin d'ora, disse netto il Cairoli, esprimere la convinzione che *il pareggio, raggiunto con tanto sforzo di sacrifizii, non è in pericolo.* » — Credo che tutti gli Isacchetti e gli Abramini regnicoli abbiano tirato un largo respirone a queste solenni parole, benchè gli *Atti Ufficiali* della Camera non ne dicano nulla.

Io, lei, signor lettore, c'infischiamo di queste dichiarazioni, come c'imbuscherammo sempre del *pareggio* (dei chiodi) ch'è una vera ciarlataneria un po' anche noiosa dei nostri Ministri delle finanze. Ma gli Isacchetti, gli Abramini insieme con tutti gli altri rosicchianti regnicoli, tirato appena il respirone, devono aver sentito una puntura al cuore per quel che poi aggiunse il Cairoli.

Sua Eccellenza cittadina infatti dopo di avere espressa la sua convinzione *che il pareggio non è in pericolo*, s'affrettò di soggiungere queste testuali parole: *malgrado l'eccedenza delle spese*; e come prima aveva protestato di non *ricorrere ad eccezionali provvedimenti*, così protestava poscia *che le condizioni dell'Erario non saranno di ostacolo al beneficio promesso dall'applaudita parola del Re e vivamente atteso dai voti della Nazione.*

Oh come mai?! devono aver detto tra loro i sullodati Isacchetti, Abramini e i rosicchianti regnicoli, come mai il pareggio non è in pericolo se cresceranno le spese da una parte, e dall'altra diminuiranno le entrate per la riduzione delle tasse sul macinato e sul sale, come fu promesso dal Re?

Dove mai si è veduto in questo mondo sublunare che uno, spendendo di più del solito e avendo minori rendite conservi le partite del dare pari a quelle dell'avere? Quest'è un miracolo, per bacco!

* * *

E non gliel'ho detto io, egregio lettore, che il Cairoli merita il nome di *taumaturgo per le finanze italiane?* Peccato ch'egli sia salito troppo tardi al potere, perchè se tanto mi dà tanto, se cioè colle finanze nella miserrima condizione in cui si trovano dopo le più splendide e solenni promesse dei caduti Ministri, il Cairoli ci vuole far vedere il portento, il prodigio, il miracolo di non mettere in pericolo il *pareggio* scialando nelle spese perchè quei di Licata possano *fondere i loro interessi* con quei di Val di Aosta, e quei di Val d'Aosta possano *accomunare le loro abitudini* con quei di Licata (vedi l'articolo di jeri), diminuendo per giunta la tassa sul macinato e la tassa sul sale, che cosa mai avrebbe detto e fatto s'egli fin dagl'inizii del Regno avesse seduto sulle cose della Finanza? Oh! certo che l'Italia sarebbe divenuta il paese di Bengodi,

> Dove nascon per erba, i maccheroni,
> E per ghiaia i ravioli maritati;
> Ed anitre e pollastri, oche e capponi
> Di frittelle pasciuti e saginati;
> Che penne avendo di lasagne intorno
> Volano al quietissimo soggiorno. (1)

Ora ripiglio io: se gli Abramini e gli Isacchetti e i rosicchianti regnicoli non credono più nemmanco alla futura venuta dell'aspettato Messia, come potranno credere a un miracolo di primo ordine, miracolo fatto negli anni 1878 da un democratico in abito nero diventato Presidente del Consiglio, messosi d'accordo col suo gemino collega delle Finanze conosciuto da tutti come poeta?

Eppure! eppure!!... *eloquar an sileam?* direbbe Virgilio. È meglio parlar chiaro, più chiaro del Cairoli. Il quale da vero democratico chiamò *quasi intollerabili tributi* le tasse sul macinato e sul sale, perchè colpiscono *il proletario nelle prime necessità della vita*, e da vera volpe vecchia, più scaltro del Minghetti e del De

(1) *La Cuccagna*, poemetto di Quirico Rossi.

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

SILENZIO SCIAUGURATO [2]

STORIA CONTEMPORANEA

Intanto senza ch'egli se ne fosse avveduto era entrata nella farmacia una giovanetta in sui diciotto anni, brunetta, di mezzana statura, snella e leggiera come un capriuolo. I suoi capelli nerissimi erano foggiati *alla fuoco*, pettinatura usitatissima allora: i suoi grand'occhi pur neri scintillavano d'una vivacità a poche comune, e la bocca piccola ma non soverchiamente lasciava vedere due file di bianchissimi denti che ancora meglio spiccavano nella bruna tinta della carnagione. Al primo vederla ognuno l'avrebbe detta graziosa: ma nel fissarla ella diventava allo sguardo più intelligente una vera bellezza. Udite le ultime parole del farmacista (il quale, diciamolo addirittura era suo padre.) « Che mai, disse, deve essere così bello? »

Ah! sei qui la mia piccina? Brava, fammi un po' di compagnia. Hai teco il tuo lavoro? — rispose egli.

Sì, babbo. Ma dimmi prima, che cosa trovavi sì bello quand'eri qui solo?

Oh! cara la mia figliuola, a che mai si può egli pensare in questi giorni, se non a ciò che succede a poche miglia da noi?...

Per questo poi io credo che si possa pensare anche ad altro. Io per esempio....

Tu, eh! Sappiamo, sappiamo a che si pensa!

Sicuro. Gerardo non s'è mai fatto tanto aspettare come questa sera.

Non vorrei....

Che vuoi che sia succeduto? Lascia stare: a momenti sarà qui.

Che so io? Suo padre potrebbe avergli fatto qualcuno de' suoi tiri: e....

Oh! carina, tu vorresti ch'egli avesse sempre il cuore a te e null'altro che a te: ma in questi tempi, Lina mia, prima che amante ognuno dev'essere cittadino e patriotta....

E mentre il buon uomo stava per dare alla figlia una lezioncella d'amor patrio imparata di fresco da un certo avvocato del paese, il quale, (per dirlo qui di passaggio) era in fondo il segreto ma assai furbo agitatore dei facili entusiasmi, entrava appunto l'aspettato garzone seguito da tre altri.

Il conte Gerardo Y. promesso sposo alla bella Adelina Z. era figlio unico del conte Alfredo, che s'era acquistato presso a molti il nomignolo di volpone, e ch'era l'uomo più avaro ed egoista che fosse mai comparso sopra la terra. Signore di due vaste tenute, l'una prossima alla terra di X, l'altra sul Bassanese, egli viveva colla grettezza, diremo meglio, colla miseria di chi non abbia che pochi palmi di terra del cui frutto campar sè ed i suoi; e nondimeno ogni stento, ogni privazione era un nulla per lui, anzi un conforto, purchè l'oro nello scrigno gli crescesse. Quante volte il meschino, chiuso nella sua stanza a doppia chiave, mirava e rimirava quel suo tesoro, fantasticando le ore intiere il come poterlo con sicurezza raddoppiare! Giovane ancora ei s'era ammogliato alla figlia d'un onesto commerciante di Treviso, la quale ai pregi del cuore e dell'ingegno aveva congiunto una discreta doterella: cosa più d'ogn'altra piacevole pel conte, che, pur troppo aveva ben altre disposizioni che quelle necessarie ad un buon marito e ad un buon padre. Entrata appena sotto il tetto maritale quella sposa infelice aveva dovuto accorgersi come le gioje sperate non dovevano riuscire se non ad inutili sogni. Le avevano detto che stava per diventare una gran signora, nientemeno che una contessa: che avrebbe avuto livree agli ordini suoi, carrozze e cavalli: che avrebbe fatto la prima figura nel nuovo paese!... Ma, ahi, poveretta! La prima parola che s'intese susurrare all'orecchio entrando in quella casa si fu: *risparmio*, l'ultima fu il *risparmio* di nuovo. Nella terribile malattia che la condusse alla tomba, poco prima di chiudere gli occhi, quella fastidiosa parola le sonava ancora agli orecchi. « A che tante medicine, andava brontolando il conte, a che tanti consulti? Si potrebbe ben risparmiarsi tanto scialacquo! Or ecco: con mia moglie manderanno in rovina anche me. Già, quando la nostra ultima ora è sonata non vi ha santo che ci possa salvare. Ah! è ben vero: queste benedette malattie son sempre causa di sbilancio nell'economia delle famiglie! » *(Continua)*

Pretis nel suo Discorso-Indice fece una reticenza retorica da meritarsi dodici punti sopra dieci. Egli infatti smessa la soverchia loquacità dei suoi predecessori, non disse verbo sopra il conflitto tra la Chiesa e lo Stato, altra salsa piccante che in un Programma ministeriale o in un discorso della Corona deve entrarvi dopo la salsa del pareggio. Non basta: l'onorevole De Pretis per bocca della Corona prometteva di sottoporre all'esame della Camera *un disegno di legge sui beni delle parrocchie.* E il Cairoli? Zitto come se il Vaticano non esistesse, come se i beni delle parrocchie non ci fossero più! *Latet anguis in herba.*

O il Cairoli (ciò ch'è impossibile) si vuol far beffe di tutti i destri, di tutti i sinistri, di tutti i democratici regnicoli promettendo *il pareggio* fuori di pericolo, benchè crescano le spese e diminuiscano le entrate; o egli ci parla di buon senno e allora gatta ci cova.

Qui la gatta potrebb'essere un altro dilemma: o c'è il segreto e democratico proposito che tutti i funzionarii democratici cominciando dai Ministri, dal Garibaldi eccetera per amor democratico di patria vogliano rinunciare ai loro pingui assegni; o l'eloquentissimo silenzio del Cairoli significa che alla chetichella, in modo democratico si vuol fare un nuovo repulisti sopra una specie o l'altra di beni ecclesiastici. Di qua non si scappa: no, il primo corno? dunque il secondo.

Tutti gli Abramini e gli Isacchetti e i rosicchianti regnicoli devono credere, tenendosi questo secondo corno nel miracolo del Cairoli, e la puntura al loro cuore si muterà in giolito subodorando da bravi giudei che ci saranno buoni affari.

Ma sono poi queste le idee sottintese dal Cairoli e che spiegano il miracolo? Se sì, è leale la sua reticenza? e gli resterà il tempo per far vedere il prodigio?

Risponda il Barrili col suo crogiuolo.

Notizie del Vaticano.

Sulle 12 meridiane di mercoledì p. p. la Santità di Nostro Signore, circondata dalla Sua nobile Corte, riceveva nella camere interne dei pontificii Suoi appartamenti S. E. il sig. Comm. Naldini, il quale presentava alla stessa Santità Sua le Lettere che lo accreditano Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Sua Altezza Serenissima il Principe di Monaco, presso la Santa Sede.

Il Santo Padre, coll'usata sua benignità, aggradiva le espressioni di somma venerazione e di profondo ossequio che Sua Eccellenza si onorava di manifestargli in questa favorevole circostanza.

Quindi Sua Santità benignamente si degnava di trattenersi con S. E. il sig. Ministro in privata udienza, dopo la quale, Sua Eccellenza, si conduceva a fare atto di ossequio a S. E.za R.ma il sig. Card. Franchi, Segretario di Stato di Sua Santità, il quale lo riceveva coi riguardi dovuti alla nobile sua qualifica.

Leggiamo pure nell' *Osservatore Romano*:

Egli è certo imponente spettacolo quello che periodicamente offre il Vaticano nella moltitudine di cattolici che vanno a prostrarsi ai piedi del Vicario di Gesù Cristo e ad implorarne l' Apostolica Benedizione.

Come all' elevazione al Soglio Pontificio del regnante Papa Leone XIII ogni ordine di cittadini di quest' alma Roma s' affrettò a porgere il suo omaggio al nuovo Pontefice, e tutto il romano Patriziato ebbe l' onore successivamente, in private udienze, di riconfermare ai piedi di S. S. le proteste del suo incrollabile attaccamento alla Cattedra di Pietro, così non havvi straniero di distinzione che non aspiri all' onore di essere presentato al novello Gerarca e d' esserne benedetto.

Questa mane uno stuolo numeroso di cattolici s' affollava nelle loggie del secondo piano, attigue agli appartamenti Pontifici, e *in sul meriggio era consolato dalla presenza* della Santità di N. S. la quale, benignamente intrattenendosi con ciascun degli intervenuti, e a tutti dirigendo, con quella estrema cortesia che Le è naturale, parole di sovrana degnazione, confermava tutti nella profonda venerazione verso la sua Sacra Persona, venerazione che come è imposta dalla suprema autorità del Vicario di Gesù Cristo, così è avvalorata dalle nobili e preclare virtù che brillano su S. S. Leone XIII.

Per la *qual maniera è sempre più luminosamente* provato che il Vaticano è sempre quel faro luminoso nel quale anche malgrado la tristezza dei tempi si incentra tutto lo splendore, tutta la vera grandezza di Roma.

— Sua Santità, prima di recarsi al piano delle seconde logge, ammetteva benignamente all' onore di una udienza particolare in una delle sale del pontificio appartamento una Deputazione della città di Cori, di cui facevano parte distinti Ecclesiastici e secolari.

LA MANO NERA

Da ormai quattro lustri a questa parte, l'Europa è divenuta la fucina di Vulcano, dove, a muta a muta, si stancano i fabbri a fondere bocche di morte, e a fabbricare armi di ogni specie, che meglio e più da lontano feriscano, e maggior numero di gente uccidano: è ormai divenuta un campo di armati, pronti sempre ad azzuffarsi, e reciprocamente sgozzarsi, meglio che tranquilla stanza di pacifici abitatori, intesi agli studii, alle arti, al commercio, all'industria, e a tutte quelle cose che, profittevoli al ben vivere, fanno i regni, le città e i popoli doviziosi e felici. E tutto questo è avvenuto in mezzo ad un ripetuto gridio di volersi ad ogni costo mantenuta la pace e mentre si spacciava la più sincera concordia tra principi, tra governi, e tra popoli. I sovrani reciprocavansi le migliori cortesie del mondo, con visite, con donativi e con banchetti magnifici; i governi conchiudevano trattati commerciali, congiungevano le comunicazioni di uno Stato all'altro, facilitavano i trasporti e gli spacci postali, e aprivano mondiali esposizioni d'industria e di arti a chiamare e raunar genti straniere in casa propria. Ma queste manifestazioni di pace pur troppo non erano che per celare i preparamenti di guerra; l'insidia covava e serpeggiava in tutti i pubblici fatti, se non vuoi pur ne' privati. Giuocati i popoli, giuocati pure i Sovrani, che fra di loro giuocavansi. Guglielmo di Prussia recavasi alla esposizione di Parigi e vi riceveva da Napoleone III le più liete e più affettuose accoglienze; Napoleone e Guglielmo i migliori amici del mondo. Vi si recava pure il figliuol suo, che assai dilettavasi di Parigi, e, col suo teutonico danzare, quei superlativi cervelli traeva, mentre in Germania si studiava guerra contro di Francia. Una ignota mano si avvolgeva tra le amichevoli accoglienze dei principi e dei popoli; quella che Papa Leone XII chiamava *mano nera*: la Massoneria. Questi giuochi *ebbero incominciamento* coi Congressi scientifici, de' quali Gregorio XIII non volle mai sentir parlare; e da lì si allargarono essi, e presero tutti gli aspetti e tutte le forme, sino a plaudir Pio IX fino a che fu la *mano nera* costretta a nascondersi e a lavorar di celato per ascendere alle Corti, ai Ministeri, ai Tribunali e introdursi negli eserciti. Ben seppe il Duca di Modena dove intendesse la *mano nera* condurlo col mezzo di Ciro Menotti: lo seppe quindi pel Casati il Duca di Toscana; *lo seppe* il Re di Napoli pel Filangieri e pel Pianella; più tardi lo seppero i Duchi ed i Re della Confederazione Germanica, lo seppe Napoleone III e lo ha saputo infine la Sublime Porta, cui, secondo le dichiarazioni di Lord Beaconsfield, aveva la *mano nera* dichiarato guerra, come va lacerando le viscere alla nobile e generosa Francia. Ora la *mano nera* è al supremo fastigio e tiene pressochè tutti i Ministeri dei Governi d'Europa; onde mal non si apporrebbe chi quelli chiamasse tante *loggie massoniche.* Tuttavolta quantunque abbia essa i Ministeri e gli eserciti, non si sente sicura, ed anzi di sè stessa non fidasi, onde ancora costretta in qualche luogo a mascherarsi, intorno a *Francesco Giuseppe* e a *Luigi di Baviera* si accerchia e studia rovesciar essi di trono con quegli avvolgimenti, entro i quali ebbero i consigli di Napoleone III a condurre l'Ausburgo; e in pari tempo in tutti i luoghi negli armamenti si allarga, e trae dalle armerie gl'istrumenti di guerra, ne fonde dei nuovi, e fa vasto campo di battaglia Europea, per quelle maggiori distruzioni, alle quali ha sempre agognato. Imperocchè, se qualche provvidenziale spada, sotto i benefici influssi di Leone XIII, non tronchi il polso alla *mano nera*, vittoriosa com'è fino ad ora, si farà essa finalmente, e fra non lungo tempo, sentire anche a quei monarchici governi, che ciecamente a' suoi disegni oggi servono, come si fece sentire a Napoleone III, che pur ebbe tanto a *servirla.*

LETTERE APOSTOLICHE
DEL S. PADRE LEONE XIII
con le quali si ristabilisce in Iscozia la Gerarchia episcopale

(Cont. vedi numero di ieri).

Mal comportava però l'animo del piissimo Pontefice che la stessa sorte non potesse ancora esser comune alla Scozia. E il dolore del suo animo paterno era accresciuto dall'esser manifestato e provato quali fruttuosi progressi avesse fatto un giorno in Iscozia la Cattolica Chiesa. Ed invero chiunque anche per poco si conosca di Storia Ecclesiastica, sa bene che il lume del Vangelo maturamente risplendette agli Scozzesi: imperocchè, per passare sotto silenzio ciò che reca la tradizione circa le antichissime Missioni Apostoliche in quel regno, si narra che sull'uscire del secolo IV S. Niniano, il quale, per testimonianza del ven. Beda, era stato ammaestrato nella fede di Roma e nei misteri della verità, e nel secolo V. S. Palladio, Diacono della Chiesa Romana, ambedue decorati della sacra Infula, ivi predicassero la fede di Cristo; si narra ancora che San Colomba Abate, il quale approdò colà nel Secolo VI, vi costruisse un Monastero, dal quale nacquero parecchi altri. E, sebbene manchino storici documenti sullo stato ecclesiastico di Scozia dalla metà del Secolo VIII sino all' XI, tuttavia è ricordato che ivi esistevano dei Vescovi, sebbene alcuni di essi non avessero certa sede. Però dopo che nell'anno 1057 s'impadronì del supremo potere Macolmo III, per sua opera, e dietro l'esortazione della sua Santa Consorte Margherita, la Religione Cristiana, la quale non leggere onte avea subito sia per le scorrerie dei popoli stranieri, sia per le varie vicende politiche, incominciò ad esser ristabilita e *dilatata*: e gli avanzi che rimangono ancora di sacri edifizi, Monasteri ed altri religiosi monumenti, fanno splendida testimonianza della pietà degli antichi scozzesi. Ma, per venire più da vicino a ciò che particolarmente si attiene al nostro argomento, consta che nel decimoquinto secolo le Sedi Episcopali erano già aumentate in guisa, che se ne numeravano tredici, vale a dire quelle di S. Andrea, di Glasgow, Dunkeld, Aberdeen, Moray, Brechin, Dumblane, Ross e Caithness, Whithern, Lismore, Sodor, e di Orkeney; le quali poi erano immediatamente soggette a questa Sede Apostolica. Consta eziandio, e ciò gli Scozzesi recano meritamente a lor vanto, che i Romani Pontefici, prendendo sotto la loro speciale protezione il regno di Scozia aveano singolare affetto verso le Chiese summominate, per lo che mentre essi ritenevansi come Metropolitani della Scozia, più volte decretarono che fossero conservati integri i privilegi e le immunità ad esso già accordate dalla Chiesa Romana Madre e Maestra di tutte le Chiese; di guisa che, come da Onorio III di sacra memoria fu stabilito, la Chiesa di Scozia, come figlia speciale, era direttamente soggetta all'Apostolica Sede.

(Continua)

Notizie Italiane

Camera dei Deputati. — *Seduta del 5 aprile.*

Il Presidente annuncia la morte del deputato Nelli, e ne commemora le virtù. Abignente, Caturi, Martini, Muratori e Chiaves associansi ai sentimenti espressi dal Presidente.

Questi propone, e la Camera approva, che preghisi Peruzzi ad unirsi ai deputati che ora trovansi a Firenze, e come rappresentanti della Camera, per assistere ai funerali.

Comunicansi lettere di Sella, Minghetti, Maurogonato, Corbetta, Varè, Zanolini, e Manfrin che insistono nella rinuncia a Commissari del bilancio. Le rinuncie sono accettate.

Convalidansi le *elezioni* di Francavilla e di Manduria.

Cordova svolge la sua proposta per la riforma della tassa sul macinato.

Doda consente che si prenda in considerazione. Dichiara che la trasformazione di questa tassa da lungo tempo forma l'oggetto de' suoi desideri e lo scopo dei suoi propositi, ma opina non essere una riforma che si possa attuare ad un tratto in circostanze simili a queste. Conviene però con Cordova che tale tassa *non sia grave* per se stessa quanto pel metodo d'applicazione; aggiunge, che qualche temperamento già venne introdotto, e se ne possono studiare e introdurre altri. La proposta è presa in considerazione.

Discutesi il progetto dell'istituzione di un' Accademia navale a Livorno.

Il progetto solleva obbiezioni di Podestà ed osservazioni di Castagnola, cui rispondono Muratori, Corte, D'Amico, Brin, Maldini e Brocchetti che dimostrano la necessità assoluta *dell' istituzione* di un'Accademia navale unica, e che fu scelta la località dove fondarla a Livorno. Approvansi i singoli articoli del progetto. Lo scrutinio segreto però sopra di esso riesce nullo per difetto di numero.

Prima che la seduta termini il Presidente del Consiglio esprime a nome del Ministero i sentimenti di profondo rammarico per la morte dell' egregio uomo che ora il deputato Nelli.

— La *Gazzetta ufficiale* del 4 aprile reca: 1. R. decreto che convoca il 2° Collegio elettorale di Modena pel giorno 22 del prossimo mese, e, occorrendo una seconda votazione, pel giorno 28.

2. R. decreto convoca il Collegio di San Daniele per gli stessi giorni.

3. R. decreto in data 14 marzo, che erige a corpo morale l'Asilo infantile del Comune di Capracotta.

4. Disposizioni prese nel personale del *Ministero del tesoro*, e dell' *Amministrazione* delle imposte dirette e del catasto.

5. Una circolare dell' ex-ministro di grazia e giustizia, in data 8 marzo, ai presidenti di cassazione e dei tribunali, perchè s' invino al Ministero talune tabelle statistiche e giudiziarie.

— Dicesi che siano giunti reclami al governo perchè nel trattato di commercio colla Rumenia manca una clausola che garantisca tutti gli italiani senza distinzione di religione, mentre si usa questo trattamento alla Rumenia.

Questa clausola, all'atto della conclusione del trattato, era stata richiesta dal ministro Melegari, ma venne abbandonata dall' onor. Depretis, quando, nel secondo gabinetto del suo nome, assunse il portafoglio degli esteri.

Tratterebbesi quindi di sottoporre un'altra volta la questione al Consiglio dei ministri, prima di presentare il trattato al Parlamento.

— Questa mattina ebbe luogo il trasporto del conte Torriani, già segretario particolare del Re.

Intervennero alla funebre cerimonia: il personale delle due case civile e militare di S. M. e i deputati Sella e Correnti, e i senatori Vitelleschi e Finali, come rappresentanti del Comune.

Nella chiesa trovaronsi presenti le dame di Corte di S. M. la Regina.

— Leggesi nella *Voce della Verità*:

In seguito alle nuove complicazioni sulla questione orientale, il comandante la squadra italiana, Saint-Bon, che stava imbarcandosi a Brindisi, è stato richiamato a Roma, per avere nuove istruzioni. Egli ebbe delle conferenze coi Ministri della marina e degli esteri e col presidente del Consiglio e riparti subito per la sua destinazione.

COSE DI CASA E VARIETÀ

La paga del Sabato. Due paroline sugli spropositi, che il *Giornale di Udine* va spacciando, sono più che sufficienti a smen-

tirlo. Il *potente* giornale non ha mai filo di logica quando ficca il suo naso nelle cose di Chiesa. Se da una parte potrebbe parere ch'ei meritasse solo compassione per la sua ignoranza, dall'altra ogni logico deve trovar giusto lo sdegno che si muove negli animi di tutti gli onesti vedendolo innalzarsi maestro di ciò che punto non conosce, e sfruttare tutti i moti dei nemici della Chiesa per combattere quella Religione e quella fede che pur disse tante volte essere la sua. Inutile per oggi prendere in mano i suoi vecchi scritti *per addimostrarlo* in contraddizione. Basterà accennare alla stoltezza del *magno giornale* che pretende imporre coi suoi detti, e persuadere i suoi lettori accontentandosi d'accennar cose che non prova perchè non può provare essendo false di pianta. Ad esempio: *Il Papa Leone XIII ha detto ai predicatori della Quaresima che non facciano allusione al potere temporale.* Il gran giornalista era forse colla veste nera fra i predicatori, che si presentarono a ricevere la benedizione di Leone XIII per udire dal Papa ciò che il Papa non disse? E se non era là presente a quel discorso, nè potè leggerlo a buona fonte, perchè stupidamente inventare od accogliere da altri l'invenzione che il Papa abbia posto ai predicatori quel *veto*, quando Egli il Papa Leone XIII nel suo primo solenne discorso ai Cardinali di S. C. disse: « che la Sede Apostolica spogliata violentemente del suo dominio temporale a tale è ridotta da non poter **in nessun modo** esercitare la sua piena libera ed indipendente podestà »?

Credere che Papa Leone XIII parli così esplicitamente in un modo, e poi si penta impedendo che altri confessi ciò che Egli ha dichiarato, non è dipingernelo tutto il contrario di ciò che lo stesso *magno giornale* lo dipinse in altro suo numero, uomo cioè di carattere fermo, che non può lasciarsi abbindolare da alcuno, che vuol tutto fare da sè ecc.? Ma come mai, può esser vero *questo* ed anche *l'opposto*? La verità non può essere nella contraddizione, e se fosse vero quanto asserisce il *Giornale di Udine*, che quanto spetta al dominio temporale il Papa non l'avrebbe detto, se alcuni Cardinali non ve l'avessero costretto, allora sarebbero falsi gli elogi che al Papa Leone con tanto zelo il *magno giornale* tributa. Dunque o per questo e per quello il *Giornale di Udine* non merita fede, mente e vuol ingannar sempre colle sue sesquipedali parolone.

Scrive lo stesso giornale: il *Papa è occupato di continue riforme di abusi . . . gli intransigenti sono furibondi* perchè il Papa *nella sua smania di riforme rovinerà la Chiesa.* Di che abusi intende parlare l'amico? e quali sono per lui gli intransigenti? Ah! il Papa entrando in Vaticano fece ciò che suole far comunemente ogni persona che prende il comando di qualsiasi posto. A vecchi servitori che poco o nulla conosce, e che non hanno alcun diritto di starsene nel loro ufficio *vita naturale durante*, sostituisce altra gente che pienamente conosce, senza far torto ad alcuno, preferisce i servizi di quelli, usa di un comunissimo diritto, e ciò si battezza per *riforme*? Siamo onesti, messere, nè abusiamo troppo di quella fede che crediamo ci sia porta; potrebbe avvenire che quelli che finora, perchè eravate solo, vi leggicchiavano anche, di mal gusto, ora vi lasciassero cadere; la paura già l'addimostrate di questo, e a voler che non avvenga ascoltateci, che non vi siamo nemici: *parlate sempre con verità.* Attento un poco! *intransigenti* voi intendete chiamare noi cattolici. Passi l'espressione purchè c'intendiamo, ma sappiate che i Cattolici non sono nè saranno mai, **i veri cattolici**, furibondi contro il Papa. I veri cattolici, non *adularono* mai Papa Pio IX: le basse *adulazioni*, sono dei cattolici alla moda vostri pari. **I veri cattolici** amarono sinceramente Pio il Grande, ora sinceramente amano il successore di Lui, il nuovo Pontefice Leone XIII. Alla parola del Vicario di Cristo, *i veri cattolici* non ci trovano di ridire mai mai. Nè la stampa clericale, ben attento, la **vera stampa clericale** cioè quella cattolica, non può sognare neppure di voler imporre al Papa, perchè essa sa che solo il Papa è maestro infallibile di verità; che il solo Papa ha la missione da Dio di governare la Chiesa: perchè sa che quel giorno in cui si ponesse essa a sindacare gli atti del Papa, a non approvarli ecc. cesserebbe allora di essere stampa cattolica, di meritarsi quelle benedizioni che di gran cuore il Papa Leone XIII le concesse, e le concede.

La stampa clericale non è la stampa liberale. Non giudicatela adunque alla vostra bilancia. Ci parleremo ancora.

Annegamento. Il 3 aprile la fanciulla B. E. d'anni 5, nel transitare un ponticello provvisorio posto sul Fiume Fella presso Pontebba, colta da capogiro, precipitò nel Fiume stesso rimanendovi asfisiata, nonostante il pronto occorrere dell'operaio Attola Girolamo che ne traeva il cadavere.

Furti. Il signor M. D. di Udine, mentre trovavasi in Duomo ad ascoltare la predica, venne borseggiato del portafoglio, contenente la somma di L. 600 in Biglietti di B. N. ed alcune corrispondenze. — Ignoti ladri di Sacile, rubarono in danno di certo C. V. alcune suppellettili di rame, e della biancheria per un valore di L. 30. — Un furto di L. 12 in moneta grossa e di una quantità *di pane per il costo di L. 5 si consumò* pure da ignoti, in Attimis, a pregiudizio del prestinaio R. G. — In danno dell'esercente di vendita liquori, in Gonars, M. A. ignota mano trafugò un portafoglio, in cui vi era la somma di L. 30.

Notizie religiose. Da S. Stefano, *presso Palma, ci scrivono in data 4 aprile*: A merito principalmente dello zelantissimo parroco, D. Vincenzo Monassi, del Municipio, e grazie alle generose prestazioni degli abitanti di S. Stefano e delle filiali Persereano e Tissano fu eretto in questo paese sulle rovine del vecchio un nuovo tempio, di stile gotico e che, a detta degli intelligenti riuscì di ottimo gusto. Desiderando ardentemente il popolo che ne seguisse tosto la consacrazione, fu interpretato in proposito Mons. *Arcivescovo, il quale aderì ben volentieri,* e disse che coglierebbe anzi questa occasione per fare la visita Pastorale dell'intiera Parrocchia. Quando i fedeli seppero che Sua Eccellenza giungerebbe la sera del 30 marzo tra loro, tutti s'affaccendarono per accogliere degnamente l'amato pastore, e si disposero ad andare processionalmente a riceverlo; la pioggia li impedì di offerirgli questa testimonianza d'affetto. La seguente domenica, il popolo affollato assistè devotamente la *mattina alla funzione della consecrazione*, e quindi alla Messa solennemente cantata dal Rev. Rettore del Seminario di Udine, e non meno numeroso e devoto, la sera, al bel Miserere, e quindi alla Benedizione del Ss.mo.

A chiusa della bella giornata vi fu un bel trattenimento di fuochi artificiali.

La mattina del lunedì Mons. Arcivescovo dispensò l'Eucaristico Pane a un numeroso stuolo di fedeli. Terminata la messa assistette alla dottrina dei fanciulli, dei quali rimase *soddisfattissimo, e quindi amministrò* la Cresima. Nelle ore pomeridiane poi Monsignore si recò per la visita pastorale a Tissano, dove fu festevolmente ricevuto al suono della banda musicale. Martedì mattina con grande edificazione di tutti Sua Eccellenza amministrò la prima Comunione ai fanciulli dell'intera Parrocchia.

Non meno lieta accoglienza s'ebbe Monsignore a Persereano dove, terminata la visita, benedì solennemente le nostre campane. Recatosi *per la visita della cappella* nel palazzo del conte Florio, fu ricevuto nobilmente e coi sensi del più profondo rispetto, mentre al di fuori stavasi il popolo rallegrato dal suono della musica. Monsignore Arcivescovo nel ritorno sempre accompagnato dalla banda e dalla popolazione dell'intiera parrocchia, giunto a S. Stefano impartì per l'ultima volta la benedizione a quei buoni fedeli. Verso le 4 Sua Eccellenza partì per Udine lasciando quei parrocchiani addolorati per il troppo presto distacco, ma consolati nello stesso tempo per la pace che venne a recar loro quell'Angelo, pace che solo si trova nel timore di Dio. D.

A proposito dell'aggressione patita sabato 23 dello s. marzo del Canonico D. Albino Marchi nella macchia di Tragliata a 12 miglia da Roma e di cui demmo jeri alcuni particolari, leggiamo nell'*Osservatore Romano* che un tale si presentò nella domenica immediatamente successiva all'Ospedale della *Consolazione per farsi medicare una ferita* a una gamba cagionatagli da una palla di revolver. Finita la medicatura ed estrattagli la palla, lo sconosciuto colse il destro che nessuno l'osservava, e fuggì.

Lo stesso giornale dice che quel tale è stato arrestato dai carabinieri alla Magliana insieme ad un suo compagno e che si ritiene con fondamento che siano i due malfattori che commisero l'aggressione già da noi riferita in danno del Canonico Marchi e contro i quali il coraggioso sacerdote sparò i sei colpi della sua rivoltella, mettendoli in fuga.

Falsi monetarj. Apprendiamo dai giornali di Roma che di questi giorni per opera del delegato di pubblica sicurezza Galeazzi si è scoperta colà in una casa situata nell'interno di *un cortile* in via S. Giovanni in Laterano una fabbrica di biglietti falsi. Vennero sequestrati una quantità di biglietti di vario taglio e specialmente di biglietti da 50 centesimi, torchi, pietre, cilindri, acidi, colori, impronte e molta carta preparata per la contraffazione di biglietti da lire 10.

Gli arrestati finora sono tre uomini, uno di Piacenza, l'altro da Reggio l'Emilia, il terzo da Parma; ed una donna pure di Parma.

La questura seguita nelle indagini per scoprire i complici in questo affare. Intanto dalle confessioni fatte dagli arrestati si rileva che già da molto tempo essi esercitavano simile industria. L'anno scorso uno degli imputati girò insieme ad un altro quasi tutta l'Italia, spendendo dovunque biglietti falsi. Quando la provvista era esaurita si fermavano in questa o quella città, prendevano in affitto una camera ed ivi cogli strumenti *che portavano sempre con sè, fabbricavano* altri biglietti e poi si rimettevano in giro, facendola sempre da gran signori.

Notizie Estere

Inghilterra. — Si fanno a Portsmouth i preparativi necessari perchè le navi mercantili possano servire in caso di guerra da navi crocere e da trasporti; vengon provviste di casse da munizione e di molti apparecchi per i cannoni. L'ammiraglio ha nominato un commissario speciale per soprintendere a quell'operazione. Nel Dock di Chatam non si è mai veduta l'attività che regna adesso; *vi si vedono in costruzione* otto vascelli i quali fra breve saranno in grado vi prendere il mare.

Austro-Ungheria. — Secondo il *Tagblatt* il ministro delle finanze di Ungheria signor Szell, avrebbe assicurato in presenza di alcuni deputati che il progetto di legge *per coprire il credito dei 60 milioni è pronto* ma che il governo non ha intenzione di presentarlo per il momento.

— Il *Pester Lloyd* dice pure che il governo non pensa a presentare al Parlamento il progetto di legge per coprire il credito.

— La Camera dei signori d'Ungheria ha accettato senza dibattimento la deliberazione presa dalla Camera dei deputati nella questione del credito degli ottanta milioni.

— La *Walks Zeitung* annunzia che nei circoli parlamentari si disegna il conte Udo Stolbery - Wermgerode come candidato al posto di presidente supremo dell'Annover che è rimasto vacante dopo la nomina del conte Culembury. Il conte Udo Stolbery appartiene al partito dei conservatori tedeschi ed a lui si deve la creazione di quella frazione dei così detti «agrari» che propugna le riforme delle imposte e delle leggi finanziarie.

Leggiamo nel *Tagblatt*: Il partito dei nazionali-liberali *teme* che il prossimo periodo di governo sia caratterizzato da una serie di sorprese fra le quali non conta fra le minori quella dello scioglimento del Reichstag. Perciò la parola d'ordine è adesso! « Coalizione dei partiti medii! » A questo partito non appartiene soltanto il gruppo Löwe, ma anche una gran parte del partito progressista. Bisogna, se mai vi saranno le nuove elezioni, presentarsi compatti alla lotta elettorale e dobbiamo risparmiarci al paese il triste fatto *verificatosi alle ultime elezioni* della rivalità tra i progressisti ed i nazionali liberali. Una lega simile, che per adesso rimarrà nella sfera dei sogni, dovrà essere conclusa appena terminerà la lotta con Roma. I nazionali liberali pensano, e non a torto che la grande maggioranza che adesso forma il partito del centro, si unirà ai conservatori e perciò propongo l'unione di tutti i partiti liberali.

— Alcuni giornali assicurano che il dott. Falk *non pensa ritirarsi dal ministero* dei culti e che egli è pienamente d'accordo col principe di Bismarck sulla condotta che terrà la Prussia verso Roma.

Francia. A Parigi la Senna minaccia di straripare. Venne presa ogni precauzione per preservarne gli edifici dell'Esposizione. Un colpo di vento pose in pericolo la faccia chinese.

TELEGRAMMI

Vienna. 5. *Il Tagblatt* considera come sciolta la lega dei tre imperatori. Dicesi, che Bratiano, il ministro di Rumenia abbia qui ottenuta la promessa che l'Austria non permetterebbe una lunga occupazione russa della Rumenia.

Lemberg, 5. *I giornali* polacchi raccontano che 16 accademici e 17 avvocati vennero arrestati.

Vienna, 5. Nelle trattative fra le Potenze primeggia il rispetto al diritto internazionale. Le trattative stesse tendono ad isolare la Russia e promettono quindi che *saranno tutelati gl'interessi della pace* e della civiltà. I giornali rilevano il linguaggio moderato e conciliativo della stampa russa. Anche i giornali berlinesi hanno un'intonazione anti-russa. Bratiano, soddisfatto per l'esito della sua missione, prosegue per Berlino.

Costantinopoli, 5. Le offerte russe hanno impressionato il Sultano. È probabile un ministero russofilo, con Reouf ed Osman pascià. Gli avvenimenti decideranno sull'ulteriore contegno del governo ottomano.

Londra, 5. Il *Times* ha da Pietroburgo: Sperasi che la soluzione pacifica della divergenza tra l'Inghilterra e la Russia non sia abbandonata.

Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli è autorizzato a smentire qualsiasi convenzione relativa alla cessione della flotta turca.

Roma, 5. L'on. Leardi venne nominato segretario generale delle finanze. Laporta rinunciò ad essere membro della Commissione per ripristinare il Ministero di agricoltura.

Parigi, 5, Fu concessa la grazia ad altri 55 condannati pei fatti della Comune. Gli elettori di Montmartre nominarono una commissione per sollecitare dai deputati l'amnistia intera.

DISPACCI PARTICOLARI
della *Patria del Friuli*

Firenze, 6. Il Consiglio comunale approvò una deliberazione che ringrazia i Ministri e la Camera per il progetto d'inchiesta, e che raccomanda al Parlamento le sorti di Firenze. I Consiglieri, presentarono quindi le dimissioni, ed il Sindaco rimetterà pure le sue dimissioni al Prefetto.

Berlino, 5. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il trattato di S. Stefano non è *per la Germania un oggetto* d'inquietudini. La Germania non invidia i successi della Russia, ma non le è indifferente che l'Austria colle sue pretese pongasi in opposizione cogli altri Stati pure amici. La Russia non potrebbe eseguire il trattato che appresso una nuova guerra.

La Russia doveva intendersi colle Potenze interessate, dopo la caduta di Plewna. L'Austria doveva spiegare nettamente le sue condizioni. La principale difficoltà consiste, non nelle esigenze dell'*Inghilterra, ma* nel fatto che la Russia è ora legata da un trattato solenne. Le tre Potenze sono d'accordo circa la completa riforma della Turchia. Non esiste antagonismo in massima.

Gazzettino commerciale.

Grani. A Verona, 4 aprile, mercato di sufficenti affari; frumento, frumentone e segale sostenuti; risi aumentati di una lira la quintale.

A Novara, 4, mercato vivo d'affari; riso ricercato ed in aumento di cent. 75 all'ettolitro.

Torino, 4 aprile. I prezzi dei grani fermissimi con tendenze sempre all'aumento: da lire 34.50 a 38,25 al quintale.

Vini. Dappertutto affari nulli e debolezza di prezzi. Buone le notizie sulle viti, e pare che quest'anno l'uso dello zolfo sia generale.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 Aprile 1878.

Venezia	30	12	53	34	45

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 5 aprile

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	77.75 a	77.90
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.16 a	L. 22.18
Fiorini austr. d'argento	2.43	2.44
Bancanote Austriache	227.1|2	227.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.16 a	L. 22.18
Bancanote austriache	227.50	228.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 5 aprile

Rendita Italiana	77.75
Prestito Nazionale 1866	27.50
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	173.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	240.50
» Pontebbane	376.—
» Lombardo Venete	259.50
Pezzi da 20 lire	22.18

Parigi 4 aprile

Rendita francese 3 0|0	72.—
» » 5 0|0	108.75
» italiana 5 0|0	79.60
Ferrovie Lombarde	—.—
» Romane	65.—
Cambio su Londra a vista	25.14.1|2
» sull'Italia	10.1|4
Consolidati Inglesi	94.5|8
Spagnolo giorno	13.—
Turca » »	8.3|16
Egiziano » »	—.—

Vienna 4 aprile

Mobiliare	208.26
Lombarde	68.75
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	246.—
Banca Nazionale	795.—
Napoleoni d'oro	9.78.1|2
Cambio su Parigi	48.80
» su Londra	122.25
Rendita austriaca in argento	64.60
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 4 aprile 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.50	a L.	—.—
Granoturco	» »	17.15	»	17.75
Segala	» »	17.40	»	—.—
Lupini	» »	11.—	»	—.—
Spelta	» »	24.—	»	—.—
Miglio	» »	21.—	»	—.—
Avena	» »	9.50	»	—.—
Saraceno	» »	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	»	—.—
» di pianura	» »	20.—	»	—.—
Orzo brillato	» »	26.—	»	—.—
» in pelo	» »	14.—	»	—.—
Mistura	» »	12.—	»	—.—
Lenti	» »	30.40	»	—.—
Sorgorosso	» »	9.70	»	—.—
Castagne	» »	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 aprile 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	747.5	749.8	752.3
Umidità relativa	61	52	77
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	1
Vento (direzione	E.	W S W	E.
Vento (vel. chil.	1	6	1
Termom. centigr.	9.2	13.1	8.2

Temperatura { massima 15.1 / minima 4.6

Temperatura minima all'aperto 2.1

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.21 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.24 p. dir.		» 9.47 a. dir.
	» 2.24 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE

D'ASSICURAZIONI GENERALI

della colossale Società

North-British e Mercantile Inglese

con Capitale di fondo di **50** Milioni di Lire

fondata nel 1809, nonchè dell'altra rinomata *Prima Società Ungherese* con capitale di **24** *Milioni*. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal signor

Antonio Fabris

Udine, Via Cappuccini, Num. 4.

Prestano sicurtà contro i danni d'incendii e fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell'uomo e per fanciulli a premii discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni come ne fanno prova autentica i Municipii di questa Provincia; oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.

TIPOGRAFIA GRATIS

Alcuni giornali credono di essere generosi regalando a' loro abbonati un romanzo, o un giornale di mode, o un volume di viaggi, o un'incisione, o un quadro, ecc. ecc. Ma questa è una vera pitoccheria in confronto del premio che vediamo offerto da un periodico di Napoli a' suoi lettori.

Infatti la BORSA, giornale politico-commerciale non vincolato a nessun partito politico, si pubblica ogni giorno a Napoli in formato a cinque colonne e costa per tutto il regno *lire ventotto* all'anno col PREMIO interamente GRATUITO di una TIPOGRAFIA PORTATILE della fabbrica privilegiata ZINI, da non confondersi con le cassette tipografiche messe in commercio da altri fonditori.

Con questa *Tipografia portatile*, il cui prezzo reale è di lire trenta, ognuno può stampare da sè circolari, programmi, intestazioni, fatture, manifestini, ricevi di locazione, prezzi correnti, biglietti d'auguri, partecipazioni, bollettari, indirizzi, etichette, lettere di spedizioni, biglietti di visita, attestati, pagherò, schede per elezioni, ed ogni altro genere di stampati di piccolo formato.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale o lettera raccomandata all'indirizzo: *Amministrazione del giornale* LA BORSA, *Strada Salute*, 68, *Napoli*, indicando la stazione ove dirigere la tipografia. Le spedizioni per la Sicilia e per la Sardegna saranno fatte per mare fino a Palermo ed a Cagliari, e di là per ferrovia a destinazione. Porto a carico degli abbonati.

UN MATRIMONIO CIVILE

Storia contemporanea.

Ecco un libretto che vorremmo nelle mani di tutti coloro a cui sta a cuore di procurare si contraggano i matrimoni secondo il vero spirito della Chiesa. L'argomento è di sì gran rilevanza che se ancora ci si parlasse l'intera quaresima non sarebbe esaurito, sì grande è il bisogno d'insistervi per vantaggio delle anime della povera gioventù d'ambo i sessi. Il matrimonio civile basta per giovani che si professano figli della Cattolica Chiesa? Quali effetti conseguono da un Matrimonio Civile separato dal Matrimonio come Sacramento? La storia che con vivezza di tinte e con molta popolarità, ci viene esposta nel presente libretto è nata fatta per dare a tutti i giovani e a tutte le giovani che vogliono contrarre matrimonio gli opportuni indirizzi sulla maniera di celebrare questo gran Sacramento con vero spirituale profitto.

Noi lo raccomandiamo di cuore a tutti i Parrochi, ai padri famiglia ed alla gioventù d'ambo i sessi. Costa cent. 20 alla copia franca di posta.

Dirigere le domande al *Dott. Francesco Zanetti* Venezia SS. Apostoli 4496.

PRESSO IL NOSTRO RICAPITO si trovano ancora vendibili alcune copie del Ritratto litografico di LEONE XIII somigliantissimo al vero. Si vende a cent. 20 la copia. Chi ne acquista 5 riceve *gratis* la sesta copia.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - Periodico Mensuale

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi pel *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo* ecc. e *un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.**

BIBLIOTECA TASCABILE DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà *in dono* 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1,60. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1,80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*; Volumi 3, L. 1,50. *Beatrice - Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2,50. *I tre Caracci*: cent. 50. *La vendetta di un Morto*: Volumi 5, L. 2,50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3,50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1,20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2,50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1,20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1,50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 3, L. 1,50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2,50. *La Torre del Corvo*: Volumi 5, L. 2,50. *Anna Séverin*: Volumi 5, L. 2,50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1,50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1,50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1,60. *Maria Regina*, Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gèvaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1,20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON **800 Premi** AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI **L. 10,000.**

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: **Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc.** Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.** Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per *cartolina postale da cent.* 15 diretta: **Al periodico Ore Ricreative,** *Via Mazzini* 206, **Bologna.**

Chi si associa per un anno ai tre periodici **Ore Ricreative, La famiglia Cristiana** e la **Biblioteca tascabile di romanzi,** inviando un Vaglia di L. 10 entro *lettera franca* alla **Tipografia Felsinea in Bologna,** riceverà in dono 5 copie dell'almanacco **Il Buon Augurio** (al quale è annesso un **premio di fr. 500 in oro**), o 25 libretti di amena e morale lettura.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.